

Il colonnato

*E' Roma aperta città
accoglie turisti e fedeli
arrivano in gruppi e stendardi*

*li abbraccia nel suo colonnato
la Chiesa che tutti raccoglie
ma è sola straniera una donna*

*non teme la folla sorride
mirando gli svizzeri a guardia
dei sacri palazzi e misteri*

*non volano in piazza colombe
gabbiani tramutano in corvi
cordate ricatti abbuffate*

*la curia piramide in marmo
governa le anime e i corpi
finanze berline dimore*

*dei principi tonaca porpora
non è più il sangue dei martiri
di quello lei ha visto l'odore*

*invano il pastore li striglia
l'esempio diventa un'offesa
resiste il comodo ruolo*

*giganti il presepe e l'abete
oscurano austero obelisco
e mettono in scena il Natale*

*riflette la giovane è mesta
ricorda il paese suo in guerra
lo strazio dei lutti la fuga*

*ha ora raggiunto quel mondo
a lungo sognato e rincorso
toccato è diverso e distante*

*non suona pietà la preghiera
dottrina ma non carità
in spirito avverte silenzio*

*è scesa intanto la sera
la donna ritorna in baracca
e trova una coppia africana*

*è nato il bambino promesso
che sveglia offuscata speranza
si adunano alate creature*

*che portano doni e conforto
cometa in cielo si accende
illumina l'urbe e coscienze.*

Natale 2015

NON ERA UN'INSEGNA MA UNA STELLA

a colloquio con Umberto Casella



Cominciò nel 1991. Antonio Bruni inventò tre magi moderni in una poesia da inviare agli amici per Natale. In tanti risposero e da allora la lettera divenne tradizione. La platea dei lettori si è poi allargata, con la diffusione della posta elettronica, in Italia e all'estero. La traduzione dell'anglista Rodolfo Longo ha facilitato la lettura alle centinaia di amici stranieri, in prevalenza colleghi professionisti di tv, radio e cinema, che Bruni ha co-

nosciuto in tanti anni di lavoro come programmatista e poi come responsabile dei festival internazionali della Rai. Si sono aggiunti gli ascoltatori di UnoMattina nel periodo in cui componeva versi quotidiani in diretta tv. Oggi sono quattromila i corrispondenti che ricevono la sua *Elettrolettera* quindicinale che contiene una poesia e inviti a mostre, spettacoli, libri, convegni. Il suo sito riceve duemila visite ogni mese. Per questo Natale Antonio Bruni ha raccolto le venticinque lettere in una cartella dal titolo *Non era un'insegna ma stella*, curata dal direttore artistico Sergio De Bernardo, con due acquerelli originali della pittrice di San Pietroburgo Liuba Novozhilova.

Qualcuno può osservare che le tue storie sono drammatiche; il che può essere sentito in contrasto con la serenità natalizia.

Non voglio comunicare qualcosa di dolce come un cioccolatino; ne mangiamo già tanti. La nascita è un evento di gioia ma quella avvenne in condizioni difficili e fu seguita dalla strage degli inno-

Antonio Bruni fa parte del gruppo degli editorialisti di Nuova Armonia. Vi presentiamo il suo ultimo lavoro per farvi un regalo di Natale. La sua cartella fuori commercio "Non è un'insegna ma stella" che sarà presentata lunedì 21 dicembre ore 18 alla Camera dei Deputati nella Sala del Refettorio, è scaricabile gratuitamente dal sito

www.antoniobruni.it



centi e dalla fuga in Egitto. Gesù torna ogni anno nel mondo laddove è ardua la sopravvivenza. Possiamo riconoscere il volto del Redentore in quello di tanti neonati in queste condizioni. Voglio inviare un augurio non convenzionale, una riflessione sul bambino povero tra i poveri. Amo scrivere in versi perché è la maniera più sintetica e immediata di esprimere un pensiero.

Perché questo titolo: Non era un'insegna ma stella?

La cometa non è un'insegna luminosa pubblicitaria ma è un evento prodigioso naturale che attrae le persone verso un posto disagiato dove il mistero s'incarna. Può indicare una stalla, una grotta o una discarica, una baracca, un rudere, il tetto di una casa alluvionata.

Chi sono i protagonisti delle vicende che tu narri?

C'è sempre una coppia in viaggio, costretta a muoversi, a emigrare, anche se il parto è imminente. Hanno bisogno di un riparo ma non parlano, entrano alla fine al centro della scena. Protagonista è ogni volta un personaggio in ricerca interiore che s'imbatte nel luogo di fortuna dove avviene questa nascita. Sono donne e uomini di età e condizioni sociali diverse: pastori e re magi, una prostituta somala, un giornalista, tre volontarie dell'assistenza un pilota, un navigatore in rete, una bambina sola



in una baraccopoli, un teologo, profughi e immigrati.

È dottrinalmente corretto pensare che Gesù rinasca ogni anno in posti moderni del mondo?

Non sono un teologo. Ogni anno celebriamo Natale e Pasqua nella liturgia e con sacre rappresentazioni diversamente ambientate. Penso sia lecito farlo anche con una poesia. Importante è ricordare come avvenne la scelta.

Le due ultime poesie, che presentiamo in questa pagina, sono entrambe collocate a Roma, perché?

Il centro della cristianità è investito da scandali giudiziari e di costume ed è scosso dalla volontà di rinnovamento di Papa Francesco. Il bambino nasce, lontano ed estraneo ai palazzi monumentali, da una coppia d'immigrati che trova rifugio abusivamente in una baracca.

*In ricordo di
Maria Grazia Capulli*



*Lo sguardo che in etere vola
serena promette notizia
con ali fruscianti frequenta
le case affollate e deserte*

*virtuale amicizia di tanti
diffonde linguaggio in misura
parola che tempera schermo*

*è vera? si chiede chi l'ama
incredulo a video presenza*

La cupola e la tenda

*Sfarzosa abbagliante grandiosa
si erge città di palazzi
protervi complessi intriganti*

*giardini adornano gli attici
insegne e araldici stemmi
per ogni facciata un racconto*

*dai piani più alti si scruta
il medio centrale di uffici
distanti quartieri più spogli*

*è come se fosse protetta
da cupola in gas impalpabile
calotta di nitido vetro*

*cartello silente la domina
figuri diversi invischiati
cravatte canotte sottane*

*con tonache caschi e alamari
profumi belletti sudori
di sordidi luoghi di svago*

*li unisce in congrega segreta
tangente denaro liquame
non puzza si accumula in pozzi*

*corrotto corrompe e dilaga
affari immediati su urgenze
cantieri avviati e sospesi*

*arriva una misera coppia
ha appena eluso il confine
passando in spinoso sentiero*

*un asino e un ventre rigonfio
il trio è lacero e goffo
in cerca di un letto e accoglienza*

*lontano e ignoto ospedale
c'è un campo di profughi aperto
lo Stato annuncia assistenza*

*ma dentro infernale abbandono
baracche tra fango e rifiuti
è libera solo una tenda*

*è morto il vecchio occupante
li accoglie il suo cane in attesa
giaciglio e la donna si stende*

*è notte lei già trascolora
la illumina fissa una stella
il bimbo che è nato risplende*

*accorrono i miseri intorno
intonano in lingue mischiate
speriamo in colui che è incarnato!*

*e l'urbe affannata sonnecchia
la fogna dei soldi la ubriaca
ignora l'evento che è storia.*

Natale 2014